

**Cobas: perché mai si fa di tutta l'erba un fascio?**

Caro direttore, siamo due lavoratori Enel delle centrali di Civitavecchia, turnisti e con mansioni di Capo unità (addetti alle sale controllo), iscritti a militanti nel Partito. A proposito dell'articolo apparso sul vostro giornale il giorno 16 novembre del titolo «Dopo i Cobas, ecco i Super-Cobas», vorremmo formulare alcune osservazioni.

Anche noi apparteniamo al Comitato nazionale turnisti Enel, nato il 1° febbraio 1984 con l'obiettivo del confronto con le organizzazioni sindacali per trovare soluzioni ad una serie di problematiche tipiche della condizione del lavoro in turno. Avemmo dei contatti ufficiali con le organizzazioni di categoria anche perché si era in procinto di firmare un accordo che riguardava appunto alcuni miglioramenti per noi turnisti. Arrivato l'accordo, vedemmo svenduta la trattativa sulla parte normativa, nascosta dietro alcune decine di migliaia di lire a compenso di prestazioni più gravose.

Ebbene, noi non siamo stati presenti all'assemblea del 15 febbraio a Roma nell'aula magna della Facoltà di Lettere, principalmente per due motivi: primo, per non politicizzare più del necessario questo simposio di cosiddetti Cobas; secondo, perché non capiamo, al di là della difesa del diritto di sciopero (autoregolamentato, naturalmente), che cosa hanno in comune tante frange di lavoratori così diversi tra di loro per tradizione e non ultimo per configurazione. Perché mai però si fa «di tutta l'erba un fascio» scrivendo che i Comitati sono i nemici del Consiglio di fabbrica?

Per quanto ci riguarda (e riguarderà sicuramente anche altri cosiddetti Cobas) noi crediamo da sempre nei Consigli di fabbrica. Siamo stati militanti fino a qualche anno fa di queste strutture e con impegno abbiamo portato avanti i nostri compiti. I motivi della nascita dei Comitati forse andrebbero ricercati nella gestione centralizzata delle organizzazioni sindacali, nella mancanza di dialogo con la base, nel continuo far scoprire gli accordi senza prima aver avuto un minimo di consultazione.

Eppoi nella nostra categoria i Consigli di fabbrica sono all'astio. A titolo di esempio, il più grosso polo energetico nazionale, Civitavecchia, con i suoi 4.250 MW installati, dal 1984 si trova privo di questa fondamentale struttura di base.

Flavio Galli, Enrico Bartoli, Civitavecchia (Roma)

**«Ce ne fosse stata una che invitasse a studiare di più...»**

Caro Direttore, mi voglio riferire al contenuto dell'articolo pubblicato il 30 ottobre relativo alle iniziative della Fgci sui problemi della scuola, dove su circa 300 parole, ce ne fosse stata una che invitasse gli studenti ad essere più studiosi ed impegnati sui problemi dello studio nel nostro Paese.

**Come si occupa una Sezione del Pci dei grandi problemi Scuola e Sanità? E non può fare anche da «segretariato del popolo»? Sono solo esempi di possibili suggerimenti**

**Per le organizzazioni in crisi**

Caro direttore, milito nel Pci da quattordici anni (ne ho 32), sono stato segretario di Sezione e tuttora lavoro nel Partito a livello di base. Credo perciò di avere sufficienti cognizioni per affrontare una riflessione sul ruolo e sul futuro delle nostre Sezioni territoriali. Lo farò molto schematicamente riferendomi alla realtà della mia Sezione.

La Sezione opera con assiduità e impegno in un quartiere popolare della periferia di una città del Nord la quale, come tante altre, ha vissuto e vive le contraddizioni di uno sviluppo economico non omogeneo, che nell'ultimo decennio ha prodotto modificazioni sostanziali del tessuto sociale.

Queste contraddizioni e queste modificazioni le abbiamo colte e anche in quest'ultima campagna elettorale abbiamo lavorato modulando e differenziando il nostro intervento politico, avvalendoci degli strumenti tradizionali: volantini, manifesti, comizi, preferenze, documenti ecc. Eppure, nonostante questo sforzo di analisi e di intervento diversificato, abbiamo registrato una perdita intorno al 5%, di molto superiore a quelle registrate in altre zone della città nelle quali la presenza del nostro Partito è praticamente nulla. Un risultato sconcertante che ci ha letteralmente sconvolti.

Ci siamo interrogati e, pur conducendo un'autocritica individuale più che severa, alla fine ci siamo assolti e sul «banco degli imputati» abbiamo chiamato la funzione stessa della Sezione intesa come struttura territoriale di base della nostra organizzazione. Il processo non è ancora concluso ma la

sentenza, almeno per quanto mi riguarda, appare scontata: la Sezione, così com'è ancora concepita e strutturata, ha fatto il suo tempo: non è più punto di riferimento degli interessi dei cittadini e ha perso i connotati di centro di elaborazione e di proposta politica.

Cos'è diventata? È duro ammetterlo, ma la Sezione (almeno nella nostra città) si sta trasformando in un luogo triste e desolato dove la domenica mattina si ritrovano ancora quei pochi compagni che «resistono».

Correre come matiti per i nostri megarquartieri con un pacco di volantini sotto il braccio non serve più a niente nell'era dei mass-media. Abbiamo urgente bisogno di ricostruire tutta la nostra organizzazione secondo criteri di modernità e di funzionalità partendo dalla valorizzazione dei nostri quadri di base, prospettando loro obiettivi precisi e lavorando la loro attività con strumenti adeguati di intervento.

Alberto Tagliaferro, Verona

Cosa debba essere, cosa debba fare la Sezione territoriale del Pci non è questione semplice. Parlo della Sezione di un quartiere di città (grande o media che sia). Diverso mi sembra il discorso per le Sezioni di fabbrica (o di categoria), e per quelle dei piccoli comuni. Diverse anche sono alcune esperienze in corso per la costituzione di «Sezioni tematiche» (che concentrino, cioè, il loro lavoro su una sola questione).

Di queste difficoltà della vita delle Sezioni stiamo parlando, in verità, da diverso tempo. Ma non credo si

possa dire che siamo riusciti a individuare le giuste ed efficaci soluzioni. E non vi è dubbio che oggi la Sezione territoriale attraversi una crisi.

Dico di più. Molto spesso, i compagni delle segreterie e dei Comitati direttivi delle Sezioni - che pure si impegnano in un lavoro continuo - non riescono a vedere bene come debbano muoversi, e cosa fare (penso soprattutto alle Sezioni che operano nelle grandi città, nelle metropoli). Ed è evidente che la questione non può essere risolta solo dai compagni delle Sezioni. È necessario ed urgente uno sforzo straordinario e delle Federazioni per aiutare i compagni delle Sezioni e per rinnovare la vita e l'attività.

D'altra parte, Sezioni efficienti sono essenziali per evitare che il nostro Partito si trasformi da partito organizzato di massa in partito di opinione. Vorrei, in questa sede, limitarmi a esprimere qualche mia opinione personale su questo problema.

La Sezione deve essere, certo, in primo luogo un centro politico e culturale: una sede in cui si parli di politica e in cui si riesca a incidere seriamente sulle scelte del Partito. Per questo non trascuri affatto l'importanza delle assemblee e delle riunioni, per discutere sulla situazione politica nazionale, sui grandi temi culturali e ideali, sui problemi della città ecc. Né trascuri il peso di specifiche iniziative culturali (come, ad esempio, la presentazione o la discussione di qualche libro importante). Ma questo non può bastare.

Come si occupa, per esempio, oggi, una Sezione dei grandi problemi della Scuola o della Sanità, e della loro organizzazione pratica nel quartiere? Qui c'è un largo campo di quella che si chiama attività e iniziativa di massa. E come segue i problemi delle masse femminili del quartiere? E come agisce per diventare una sede che lavorisca (anche per le proprie strutture) la conoscenza reciproca dei compagni e delle compagne, che è sempre il punto di partenza per un'azione comune? Bisogna considerare che molti comunisti sono impegnati in prima persona (come insegnanti, come studenti, come operatori sanitari) e spesso non c'è nessuno che coordini la loro azione, o anche soltanto che li ascolti e parli con loro. Ho citato solo due esempi (scuola e sanità) ma potrei farne moltissimi altri.

Ma c'è un altro punto che a me sembra molto importante (per il Mezzogiorno certamente, ma anche, forse, per il resto d'Italia). Sono convinto che le nostre Sezioni dovrebbero diventare una sorta di «segreterie del popolo»: le sedi, cioè, dove i parlamentari, i consiglieri regionali, provinciali e comunali del Pci ricevono, a date fisse, i compagni e più in generale i cittadini che vogliono porre un problema, sollevare una questione, anche avanzare una richiesta ai rappresentanti comunisti. Soprattutto per quel che riguarda il rapporto fra cittadini e pubblica amministrazione. C'è, in questo, qualche rischio di cadere in rapporti di tipo clientelare, o personalistici? Io non credo.

G. C. H.

«Dove e come i comunisti. Egli conclude con queste parole, che sono sempre di attualità: «Ebbene, se sono come noi, allora dovete discutere, essere attenti alle offese, che lasciano il segno più dei pugni, ricercando quello che ci unisce e trovando, per quello che ci divide, non la rottura e lo scontro definitivo, ma i modi migliori per approfondire il dialogo e trovare i termini dell'azione comune, senza alterigia e senza credere di avere sempre ragione».

Il Psi non è solo Craxi o Martelli, anche se ne sono i massimi dirigenti. Se è vero che il bacillo dell'anticomunismo colpisce tutta la sinistra e non giova al progresso sociale, anche l'antisocialismo è altrettanto dannoso.

La pazienza, invece, è la virtù dei forti.

Dante Crucchi, Marzabotto (Bologna)

**Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto**

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale. Il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Caggi, tra gli altri, ringraziamo:

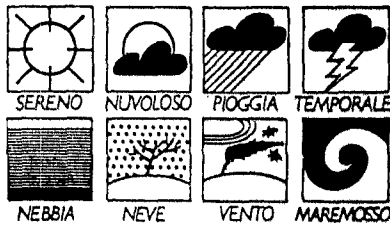
Sergio Varo, Riccione; Leandro Canepa, Arma di Taggia; Oberdan Mattioli, Castelvetto; Bruno Cesaro, Siena; Giovanni Dimiri, Santhià; Carlo Longo, Fubine; Armando, Catalano, insegnante, Roma (abbiamo inviato la sua lettera sulla questione dell'ora di religione ai nostri dirigenti); Pietro Bianco, Petronà («Mi mangio le mani dalla rabbia perché solo di rado trovo qualche accento sulla Calabria, che avrebbe tanto bisogno di essere tenuta in maggior conto anche dal nostro giornale»);

Sara Biagioni, Roma («Tutte noi ragazze comuniste e non, dobbiamo darci da fare per cambiare le leggi che non ci tutelano»); Giorgio Amadio, Genova-Quinto («Ho assistito alla trasmissione "Linea Rovente" dedicata alla caccia e devo dire che mi è dispiaciuto vedere un compagno prendere le difese di chi si diverte ad uccidere»); Gianfranco Drusiani, Bologna («Nell'agosto 1988, pagina riservata al 1° agosto, ho messo a scadenza gli "sgraii Irpef". Mettendo a scadenza, ponendo un "vedo" a termine, riconosco di essere animato da robusto sadismo»).

Graziella Mancini Spinosa, Milano («Ho assistito mercoledì 18 novembre allo spettacolo "Vallentina, i giorni della speranza"; potevano chiamarlo "I giorni dello scaricabarile"»); Nicola Bigoni, Lagossano («È disgustoso e triste constatare questo dilagare di violenza sessuale e fisica a danno di bambini, innocenti e inermi»); Maria Guidi, Milano («Sono stati stanziati per il Belice fondi pari a 1 miliardo a persona. Sappiamo quali sono le attuali condizioni del Belice; e allora dove sono finiti i fondi?»).

Scrivere lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

**CHE TEMPO FA**



**IL TEMPO IN ITALIA:** a nord della nostra penisola, praticamente dall'Atlantico settentrionale alla Gran Bretagna, alla penisola scandinava e all'Europa nord-orientale, corre una fascia di alta pressione nella quale si individuano due centri di massima, uno localizzato sulla Gran Bretagna e l'altro localizzato sulla Russia. A sud di questa fascia di alta pressione praticamente dall'Atlantico meridionale e tutta l'area mediterranea corre una fascia di basse pressioni, nella quale si inseriscono perturbazioni provenienti da occidente e dirette verso levante. Il tempo di conseguenza si mantiene orientato ancora verso la nuvolosità e verso la pioggia, salvo periodi di temporaneo miglioramento.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali e su quelle centrali nuvolosità irregolarmente distribuita a tratti accentuata a tratti alternata a limitate zone di sereno. Sulle regioni meridionali cielo prevalentemente nuvoloso con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco. Le precipitazioni assumeranno carattere nevoso sui rilievi alpini al di sopra dei mille metri. Durante il corso della giornata si potranno avere frazionamenti della nuvolosità specie sulle regioni nord-occidentali e lungo la fascia tirrenica.

**MARI:** mossi o molto mossi i bacini settentrionali, leggermente mossi gli altri mari.

**DOMANI:** su tutte le regioni della penisola e sulle isole cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse, localmente anche a carattere temporalesco. Le precipitazioni assumeranno carattere nevoso sui rilievi alpini al di sopra dei mille metri. Durante il corso della giornata si potranno avere frazionamenti della nuvolosità specie sulle regioni nord-occidentali e lungo la fascia tirrenica.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	2	9	L'Aquila	4	8
Verona	8	10	Roma Urbe	7	12
Trieste	8	10	Roma Fiumicino	9	13
Venezia	6	9	Campobasso	6	7
Milano	6	8	Bari	6	15
Torino	2	9	Napoli	6	16
Cuneo	0	5	Potenza	6	10
Genova	5	10	S. Maria Leuca	12	16
Bologna	7	8	Reggio Calabria	10	18
Firenze	7	10	Messina	12	16
Pisa	7	8	Palermo	11	14
Ancona	8	12	Catania	7	17
Parugia	5	8	Alghero	9	13
Pescara	4	13	Cagliari	7	15

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	1	6	Londra	3	8
Atene	11	15	Madrid	-3	10
Berlino	0	4	Mosca	-9	-8
Bruxelles	1	8	New York	6	10
Copenaghen	2	3	Parigi	5	6
Ginevra	1	4	Stoccolma	0	2
Helsinki	-2	4	Varsavia	3	5
Lisbona	4	14	Vienna	3	5

**CEMAK**



giusta e commossa esecuzione Erhenburg nel romanzo «La Tempesta» (premio Stalin 1948), pagg. 337-343 dell'edizione italiana (traduzione di P. Zveremich, Editore Macchia, Roma 1950).

Sarebbe opportuno che nei nostri servizi sull'Urss presentate e passate si cercasse sempre la massima obiettività e correttezza di informazione, evitando di cadere in un negativismo acritico altrettanto dannoso, quanto il tutto va bene dei tempi andati.

Finite le precisazioni e per citare anche le non poche cose positive del nostro giornale, complimenti al compagno Bofia per la lucidissima nota sulla Rivoluzione d'Ottobre pubblicata in seconda pagina di un recente numero dell'Unità.

Marcello Craxi, Roma

**«... una società che permette così grave offesa a tanti uomini»**

Caro direttore, ti invio la lettera che ho spedito a Simon Farisani in Usa in risposta all'appello che egli lanciò sull'Unità il giorno dopo la chiusura dell'ultimo Festival a Bologna.

«Reverendo, ho letto sull'Unità, il quotidiano del Partito comunista italiano, il suo articolo sulle vicende in Sud Africa».

**«Lavorano, abitano, fanno la spesa come noi...»**

Caro Unità, mi sia permesso ricordare quant'ebbe a dire, a noi che allora eravamo ai primi passi nel Partito, quasi mezzo secolo fa, durante una riunione nella «banlieue» parigina, Giuseppe Di Vittorio, sul dialogo e la tolleranza nei rapporti tra comunisti e socialisti. Egli chiese, insistendo a lungo: «Dove lavorano i compagni socialisti, dove abitano, cosa fanno del loro tempo libero, dove vanno a scuola i loro figli, dove le loro mogli a fare la spesa?», e aggiunse scherzosamente: «A briscola o alla «belotte» considerano l'asso o il «valet» come noi?». Noi rispondemmo:

«Lavorano, abitano, fanno la spesa come noi...»

«Lavorano, abitano, fanno la spesa come noi...»

**VENTO DI NOVITA' NEL CLAN DELLA KILT.**

**NUOVA METRO KILT 5 PORTE** Il Clan della Kilt concede il bis: nuova Metro Kilt 5 porte, una serie speciale in un irresistibile allestimento scozzese. Dai sedili, interamente rivestiti di stoffa Kilt, al prezzo chiavi in mano, compreso di tutto: 8.500.000 lire. La 5 porte più economica che c'è!

**METRO KILT 3 PORTE** E lei, sempre lei, 3 porte, 2 volumi, tanto risparmio. Nei consumi (22 Km con un litro a 90 all'ora), come nel prezzo: 7.750.000 chiavi in mano. E' giusta, giovane, dinamica come te: 1000 cc pieni di brio, a 145 km/h. Entra ora nel Clan delle Metro: offerte straordinarie anche sul resto della gamma '88.

**METROKILT 7.750.000\*** TUTTO COMPRESO, PREZZO SCOZZESE. CHIAVI IN MANO

\* Prezzo versione 3 porte.

Gli indirizzi dei 500 Concessionari di Officine Autorizzate Austin Rover sono sulle Pagine Gialle alla voce Automobili-Vendita.